



PALAZZO DEGLI ISTITUTI ANATOMICI
SISTEMA MUSEALE DI ATENEO



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO



Invito al museo

Nove racconti e una poesia
per suggerire una visita
al Museo di Anatomia Umana “Luigi Rolando”
dell’Università di Torino

a cura di Giacomo Giacobini



PALAZZO DEGLI ISTITUTI ANATOMICI

©Museo di Anatomia umana dell’Università di Torino



PALAZZO DEGLI ISTITUTI ANATOMICI
SISTEMA MUSEALE DI ATENE0



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

Charles Baudelaire - **Le squelette laboureur** - da Les fleurs du mal

Introduzione (G. Giacobini)

La poesia Le squelette laboureur - lo scheletro contadino - fu pubblicata da Charles Baudelaire nella seconda edizione della raccolta Les fleurs du mal, comparsa nel 1861. La prima edizione dell'opera, pubblicata nel 1857 a Parigi, che comprendeva cento poesie suddivise in cinque sezioni (Spleen et Idéal, Le Vin, Fleurs du Mal, Révolte, La Mort), era stata violentemente criticata e accusata di immoralità. In quello stesso ambiente culturale e sociale che sei mesi prima aveva processato (ma poi assolto) Flaubert per ragioni simili, a causa di Madame Bovary, il libro era stato ritenuto offensivo per il suo crudo realismo e per aver evidenziato l'angoscia e il senso di disperazione che incombono sulla vita. L'opera fu sequestrata e Baudelaire subì un processo per "oltraggio alla morale pubblica, alla morale religiosa e ai buoni costumi". Fu condannato a un'ammenda di trecento franchi, e sei poesie furono soppresse.

Nel 1861 comparve una seconda edizione, l'ultima curata in vita dall'autore. Erano state eliminate le sei liriche censurate e ne erano state incluse altre 35, aggiungendo una nuova sezione (Tableaux Parisiens) di cui Le squelette laboureur faceva parte.

La poesia, che esprime l'ossessivo interesse di Baudelaire per la morte e la sua angoscia di non poter trovare in essa una quiete finale, si ispira alle illustrazioni presenti nei vecchi trattati di anatomia (i livres cadavéreux), in cui scheletri e "scorticati" sono raffigurati in atteggiamento di vita, spesso mentre svolgono un'attività fisica. Negli atlanti ottocenteschi di anatomia artistica, che certo Baudelaire conosceva, figure di questo tipo sono molto frequenti; ancora oggi capita di vedere quelle tavole esposte nelle bancarelle dei lungosenna parigini, i quais poudreux della poesia.

La seconda strofa, riportata anche in epigrafe all'introduzione di questa raccolta, mette l'accento sugli stretti e reciproci rapporti tra arte e anatomia che hanno caratterizzato i secoli passati: trasmissione di un sapere anatomico nelle scuole d'arte e applicazione di capacità artistiche nella realizzazione di illustrazioni e di modelli anatomici.

La poesia viene qui presentata in lingua originale, perché una traduzione inevitabilmente altererebbe quella musicalità che l'autore aveva curato con particolare impegno. Se ne propone comunque, al termine, una libera traduzione.





PALAZZO DEGLI ISTITUTI ANATOMICI
SISTEMA MUSEALE DI ATENE0



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

I

Dans les planches d'anatomie

Qui traînent sur ces quais poudreux
Où maint livre cadavéreux
Dort comme une antique momie,

Dessins auxquels la gravité
Et le savoir d'un vieil artiste,
Bien que le sujet en soit triste,
Ont communiqué la Beauté.

On voit, ce qui rend plus complètes
Ces mystérieuses horreurs,
Bêchant comme des laboureurs,
Des Ecorchés et des Squelettes.

II

De ce terrain que vous fouillez,

Manants résignés et funèbres,
De tout l'effort de vos vertèbres,
Ou de vos muscles dépouillés,

Dites, quelle moisson étrange,
Forçats arrachés au charnier,
Tirez-vous, et de quel fermier
Avez-vous à remplir la grange?

Voulez-vous (d'un destin trop dur
Epouvantable et clair emblème!)
Montrer que dans la fosse même
Le sommeil promis n'est pas sûr;

Qu'envers nous le Néant est traître;
Que tout, même la Mort, nous ment,
Et que sempiternellement,
Hélas! il nous faudra peut-être

Dans quelque pays inconnu
Ecorcher la terre revêche
Et pousser une lourde bêche
Sous notre pied sanglant et nu?



PALAZZO DEGLI ISTITUTI ANATOMICI
SISTEMA MUSEALE DI ATENEO



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

*In quelle tavole anatomiche che si trovano esposte qua e là sui polverosi lungofiumi,
ove più d'un libro cadaverico dorme come un'antica mummia,
disegni nei quali la gravità e il mestiere d'un vecchio artista, benchè il soggetto sia
triste, hanno saputo infondere la Bellezza,
si vedono, cosa che rende più completi quei misteriosi orrori, Scorticati e Scheletri
che vangono come contadini.*

*Da questa terra che scavate, rassegnati e funerei braccianti, con tutta la forza delle
vostre vertebre o dei vostri muscoli scorticati,
ditemi quale strana messe ricavate, forzati strappati all'ossario, e di quale fattore
dovete riempire il granaio?
Volete forse farci capire (spaventoso e chiaro messaggio d'un troppo duro destino)
che nemmeno nella fossa il sonno promesso è sicuro,
che il Nulla ci tradisce; che tutto, persino la Morte, c'inganna e che per l'eternità,
ahimè, forse dovremo
in qualche ignoto paese scorticare la terra grama e affondare una pesante vanga col
nostro nudo piede sanguinante?*